

**LA PROTESTA DEI PENALISTI** NUMERI-CHOC A SOLLICCIANO: 993 DETENUTI, MA LA CAPIENZA SAREBBE 450

# Carceri sovraffollate, minuto di silenzio in tribunale

UN MINUTO di silenzio nelle aule del Palagiustizia di Novoli, chiesto dagli avvocati prima di dichiarare la loro astensione, per denunciare «la situazione intollerabile delle carceri». È stata questa la 'protesta' della Camera penale di Firenze, che ha aderito all'astensione nazionale dalle udienze organizzata dall'Unione delle camere penali. «La situazione — ha spiegato il presidente dei penalisti fiorentini Erierto Rosso — è connotata da elementi di inciviltà e di assoluta intollerabilità: quelli relativi al sovraffollamento sono numeri da brivido». Quei dati, forniti dalla dire-

**UDIENZE CANCELLATE**  
**Rinviato anche l'appello**  
**per la morte di Luca Raso**  
**La madre: «Vergogna»**

zione di Sollicciano durante l'incontro di ieri mattina con rappresentanti della Camera penale di Firenze, li ha diffusi l'avvocato Michele Passione: «Stamani (ieri per chi legge, ndr) a Sollicciano c'erano 993 detenuti a fronte di una capienza regolamentare di 450. Degli 889 carcerati maschi, solo 350 stanno

scontando una sentenza definitiva. Il sovraffollamento non è una calamità naturale e non è una causa, è l'effetto di norme che vanno modificate come è successo in altri Paesi come Spagna e Portogallo». L'obiettivo? Cancellare, o quantomeno ridurre, l'uso della carcerazione preventiva. «Serve una modalità diversa della misura della custodia cautelare in carcere — ha aggiunto l'avvocato Rosso —, che deve essere l'extrema ratio, preferendo invece l'applicazione degli arresti domiciliari». Ancor più netto è stato l'avvocato Lapo Gramigni, vicepresidente della Camera penale:

«Il problema del carcere è un problema di illegalità. Siamo ripetutamente violando gli standard di trattamento umanitario definiti dal Consiglio d'Europa. Così non si può continuare».

**L'ASTENSIONE** ha funzionato: la gran parte dei processi penali sono stati rinviati. Anche quello, in corte d'appello, per la morte di Luca Raso, il ragazzo caduto dal Forte Belvedere: se ne riparlerà fra vari mesi. «È una vergogna — si è sfogata la madre Angela —. Invece di occuparsi delle vittime, ci si occupa dei detenuti».

Gigi Paoli